

STOP LOOK GO XXXIII-16

They were overjoyed at seeing the star (Mt 2)

When Jesus was born in Bethlehem of Judea, in the days of King Herod, behold, **magi from the east arrived in Jerusalem**, 2 saying, "Where is the newborn king of the Jews? We saw his star at its rising and have come to do him homage."

3 When King Herod heard this, he was greatly troubled, and all Jerusalem with him. 4 Assembling all the chief priests and the scribes of the people, he inquired of them where the Messiah was to be born. 5 They said to him, "In Bethlehem of Judea, for thus it has been written through the prophet:

6 'And you, Bethlehem, land of Judah, are by no means least among the rulers of Judah; since from you shall come a ruler, who is to shepherd my people Israel.'"

Then Herod called the magi secretly and ascertained from them the time of the star's appearance. 8 He sent them to Bethlehem and said, "Go and search diligently for the child. When you have found him, bring me word, that I too may go and do him homage."

9 After their audience with the king they set out. And behold, **the star** that they had seen at its rising preceded them, until it came and stopped over the place where the child was. 10 They were overjoyed at seeing the star,

11 and on entering the house **they saw the child with Mary his mother**. They prostrated themselves and did him homage. Then they opened their treasures and offered him gifts of gold, frankincense, and myrrh. 12 And having been warned in a dream not to return to Herod, they departed for their country by another way.

I Magi dall' 'Oriente'

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, **alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme**² e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo».

All'udire questo, **il re Erode restò turbato** e con lui tutta Gerusalemme. ⁴Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. ⁵Gli risposero: «A Betlemme di Giudea», perché così è scritto per mezzo del profeta: «E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella ⁸e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

⁹Udito il re, essi partirono. Ed ecco, **la stella**, che avevano visto spuntare, **li precedeva**, finché giunse e **si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino**. ¹⁰Al vedere la stella, **provarono una gioia grandissima**. ¹¹

Entrati nella casa, **videro il bambino con Maria sua madre**, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli **offrirono in dono oro, incenso e mirra**. ¹²Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

1. Dove si trova colui che è nato? (Silvano Fausti)

I temi principali del racconto sono due: la sapienza che guida alla rivelazione e la rivelazione che manifesta a tutti il Messia di Israele, luce per le genti. Il brano traccia il percorso per incontrarlo. Essendo già nato, si tratta di scoprire "dove" lo si può trovare.

Il Salvatore è innanzitutto presente **nella stella**, che raffigura la sapienza, principio di ogni ricerca. Questa porta a Gerusalemme: la sapienza apre alla rivelazione - e il Salvatore è presente **nella Scrittura**, che fa conoscere in che direzione cercarlo. Seguendo le sue indicazioni, la stella riappare con luce nuova: la ragione è illuminata dalla rivelazione, e conosce chi cerca. La gioia del cuore infine indica con precisione "dove" lui si trova. È lì che lo si adora e gli si apre il proprio tesoro - e il Signore è presente nell'adorazione (= portare-allà-bocca), nel bacio di comunione con lui, e nel tesoro di chi dona come lui

si è donato. In questo scambio d'amore reciproco, Dio è finalmente tutto in tutti (1Cor 15,28).

2. Il natale dell'anima (Silvano Fausti)

In questo racconto si presenta "il natale dell'anima" (Meister Eckhart): la nascita del credente in Dio e di Dio nel credente. Anche se noi sappiamo il luogo materiale "dove" è nato, non basta. **Dobbiamo fare in prima persona l'itinerario dei Magi**, con la fatica di un cammino notturno pieno di fascino e di paure, di desideri e di dubbi, di speranze e di incertezze, sotto la guida di una mobile stella che appare e scompare. Diversamente siamo come Erode, che vuole ucciderlo, o come gli scribi e i sacerdoti - il cui sapere serve a dare indicazioni a chi lo uccide.

S. Agostino dice: "L'anima è presente dove ama". Quello dei Magi è il cammino dell'amore che, attraverso la ricerca dell'intelligenza e della rivelazione, la gioia e l'adorazione, giunge al dono di sé. **In questo gesto noi nasciamo in lui e lui in noi. Il suo dove diventa il nostro dove!**

3. Epifania (Francis Jammes)

Non ho,
come i Magi che son dipinti sulle immagini,
dell'oro da recarti.
Dammi la tua povertà.

Non ho neppure, Signore,
la mirra dal buon profumo
né l'incenso in tuo onore.
Figlio mio, dammi il tuo cuore.

4. #parola e silenzio - Gianfranco Ravasi

La parola è un sintomo d'affetto / e il silenzio un altro. / La più perfetta comunicazione / non è udita da nessuno, / esiste e la sua conferma / la si ha dentro.

Come sempre, la grande poetessa ottocentesca americana Emily Dickinson riesce in modo folgorante a intrecciare parola e silenzio, proprio come accade nelle autentiche poesie che esigono spazi bianchi dopo ogni verso. Il primato è, però, assegnato al silenzio "bianco", che raccoglie in sé i colori di tutte le parole, come accade ai veri innamorati che, esaurito il repertorio delle frasi, tacciono e si guardano negli occhi.

Anche nella fede, come nell'amore, i silenzi sono più eloquenti delle parole. Chi non ricorda i «sovrumani silenzi e profondissima quiete» e «quello infinito silenzio» che avvolge Leopardi nel suo «ermo colle», e come per questa via «gli sovviene l'eterno e le morte stagioni, e la presente e viva»?

Certo, spesso questo silenzio non è colmo di parole ineffabili e preziose, ma è squarcato e sporco esteriormente dal fracasso, da parole vane e insignificanti. Etty Hillesum, ebrea olandese vittima del nazismo ad Auschwitz a 29 anni, annotava nel suo diario: «In me c'è un silenzio sempre più profondo. Lo lambiscono tante parole che stancano perché non riescono ad esprimere nulla».

Per ascoltare veramente l'altro è necessario sostare non con un semplice tacere esteriore e fisico, ma con un silenzio interiore, un atteggiamento rivolto ad accogliere la parola dell'altro. In finale ecco la sintesi ancora di Emily Dickinson: «Silenzio è quanto temiamo. / C'è riscatto in una voce. / Ma silenzio è infinità».

5. Prima di me il diluvio di Michele Serra

Non ricordo un solo allenatore di calcio che, quando la sua squadra perde, scarichi la colpa sul predecessore. Sarà fairplay, sarà ipocrisia, sarà spirito di corporazione, fatto sta che non accade. E anzi: capita spesso che l'allenatore in carica, davanti ai microfoni, faccia riferimento "al buon lavoro di chi mi ha preceduto".

In politica accade l'esatto contrario: è sempre più frequente sentire leader che scaricano ogni responsabilità sui governi precedenti. Tendenza antica quanto mendace, come tutti i falsi alibi: "Io sto facendo bene anzi

benissimo, non ne sbaglio una, ma purtroppo ho ereditato un disastro dagli imbecilli e dai corrotti che hanno governato prima di me". È il rovesciamento storico di "dopo di me il diluvio", la frase attribuita a Luigi XV di Francia. Meglio dire **"prima di me il diluvio"**.

Eccellono in questa **pratica al tempo stesso ignobile e puerile i boss sovranisti**, ovviamente Trump su tutti. Perché per quanto questo sputare sul nemico sconfitto risulti disgustoso ai cittadini dotati di raziocinio e di buona educazione, è una pratica perfettamente funzionale al racconto del mondo che fanno i populisti: il mondo stava andando a rotoli perché la democrazia è decadente, con le sue regole noiose e inefficienti. **Ora finalmente il popolo, destandosi dal suo letargo, mi ha incoronato, e se il presente non è ancora radiosso è solo per colpa di chi, immeritatamente, ha governato prima di me.**

6. Il crepuscolo delle lettere e delle cartoline di Paolo Valentino

Quelli appena spediti dai danesi sono stati gli ultimi auguri di Natale della loro vita. **Dalla fine dell'anno PostNord**, il servizio postale dei Paesi nordici, cesserà la consegna di lettere e cartoline in Danimarca, limitandosi soltanto ai pacchi. In verità le lettere non spariranno del tutto, poiché aziende private continueranno a offrire il servizio. Ma le 1500 celebri buche di metallo dipinte di rosso di PostNord, sparse sul territorio danese, saranno rimosse. Il gruppo, nato nel 2009 dalla fusione delle Poste danesi e svedesi, **per ora continuerà a consegnare lettere in Svezia**, ma anche lì è solo questione di tempo, tanto più che **dal 2000 a oggi il volume di traffico è diminuito del 90%**.

La Danimarca non rimarrà da sola. Altri Paesi sono pronti a seguirne l'esempio, presagio al crepuscolo della lettera fisica, ultima vittima della tecnologia digitale. Nessuno qui vuol negare l'impatto formidabile e positivo sulle nostre vite della comunicazione in tempo reale, fatta di messaggi ed e-mail. Ma la scomparsa delle lettere, che hanno avuto un ruolo cruciale nel diventare del mondo moderno, deve farci pensare. **Fu la necessità di consegnarle che portò alla creazione di collegamenti regolari tra città e villaggi**. E furono i maestri di posta i primi, veri distributori di notizie. Per non parlare del **ruolo che la lettera ha avuto nella letteratura**, da William Shakespeare a Nathaniel Hawthorne.

Sarà la stessa cosa per **storici e biografi del futuro basarsi su archivi di corrispondenza elettronica**, invece che su testi di carta scritti, imperfetti per definizione e probabilmente per questo più veritieri e illuminanti? E potranno mai centinaia di messaggi whatsapp rendere l'emozione di una lettera d'amore o la cortesia e l'eleganza di un biglietto di ringraziamento, auguri o condoglianze scritto a mano? Invece di un requiem, **formuliamo la speranza che anche senza servizio postale, qualcuno continui a scriverle le lettere**. E poi magari a scannerizzarle.

7. Stupidità naturale di Massimo Gramellini

«**Tesoro, guarda: in Francia c'è un colpo di Stato**», dice il marito alla moglie porgendole lo smartphone con la stessa partecipazione con cui le mostrerebbe il video di un gattino rocker, di una tragedia aerea, di un'intervista agli avvocati del delitto di Garlasco. **Sullo schermo c'è una giornalista** che parla in strada sotto la dicitura *Coup d'état en France*. **L'immagine è patinata, la giornalista sorride** come se fosse alla prima dell'opéra e la sua bocca si muove a scatti mentre annuncia che Macron è stato deposto da un impreciso colonna. Non ci sono tracce del suo nome né di quello dell'emittente per cui lavora, se si esclude la scritta sul microfono, Live 24, che vuol dire tutto e niente. **A un occhio anche disattento**, anche offuscato dalla congiuntivite, da una notte in bianco o da un tasso alcolico superiore alla media, **quel brevissimo video** che galleggia solitario nel web dovrebbe **apparire subito per quello che è. Un falso. Invece in poche ore miete 12 milioni di visualizzazioni** e centinaia di telefonate e commenti allarmati. Il leader di una nazione africana arriva a chiamare l'eliseo sulla «linea rossa» per sincerarsi che il Presidente stia bene.

Macron ha criticato Facebook per non aver rimosso il video, ma una cosa è certa: sarà decisamente più facile mettere un argine all'intelligenza artificiale che alla stupidità naturale,

non foss'altro perché — come sosteneva Einstein e ha ricordato di recente Mattarella — essa può tendere all'infinito.

8. L'Italia in ostaggio della Generazione Egocentrica di Beppe Severgnini

I nuovi nati in Italia, quest'anno, saranno circa 340.000: un terzo rispetto al 1964. Un quarto della popolazione — 14,5 milioni di persone — oggi ha più di 65 anni. **Gli ultraottantenni (4,6 milioni) sono più numerosi dei bambini sotto i dieci anni (4,3 milioni)**. Nel 2000 i bambini erano 2,5 volte più numerosi degli over 80; nel 1975, quasi 9 volte di più. I centenari italiani nel 1975 erano 650, oggi 23.500. **Alcuni di questi numeri li conoscete, immagino, ma leggerli tutti insieme fa impressione**. Elon Musk, con la consueta delicatezza, ha detto: «*L'Italia scomparirà*». Forse no, ma diventerà un luogo nuovo. Un ponte tra Africa, Asia ed Europa, abitato da una popolazione diversa. La storia, dovremmo saperlo, non fa sconti. La geografia e la demografia, nemmeno.

Ragioniamo di queste cose, in Italia? Ogni tanto, quando c'è, senza urgenza. **La Generazione Egocentrica — la nostra, nata negli anni Cinquanta e Sessanta — preferisce gestire il tramonto, contando su ricordi, abitudini, patrimoni**. E sull'impotenza di figli e nipoti, troppo pochi per condizionare la politica.

Immaginate un governo che annuncia: «**Signori anziani, siete tanti e vivete a lungo. Curarvi tutti sarà impossibile**». Scegliamo insieme le priorità del Servizio Sanitario Nazionale? Le liste d'attesa per cataratte ed ernie inguinali non potranno ridursi, lo sappiamo. Già oggi, per curarvi i denti, non andate in ospedale. Che ne dite di ripensare il sistema?». Ebbene, il governo che dicesse questo perderebbe milioni di voti, perché gli avversari prometterebbero l'impossibile, e gli elettori anziani ci crederebbero.

Immaginate un governo che dichiara: «**Signori giovani, siete pochi e siete pagati poco. Metter su famiglia oggi è dura. Introdurremo, quindi, importanti sgravi fiscali e contributivi: la vostra generazione avrà un trattamento a parte**». Per trovare le risorse, taglieremo favori e mance dalla spesa pubblica (è facile, basta volerlo). Non solo: come in Germania, assicuriamo ai vostri figli un posto garantito negli asili-nido». Ebbene, il governo che dicesse questo incasserebbe poco consenso. Perché la **Generazione Egocentrica ama il passato** (entrate in libreria, guardate la televisione), si crogiola nel presente (ah, le comodità!) e rimuove il futuro. Che c'importa? Tanto noi non ci saremo.

9. La «Dottrina Monroe» che ha ispirato Trump di Paolo Valentino

Il 2 dicembre 1823, nel suo settimo Discorso sullo Stato dell'Unione, il presidente **James Monroe dichiarò il continente americano off-limits a ogni nuova ambizione coloniale da parte delle potenze europee**. In quella che sarebbe passata alla Storia come la **«Dottrina Monroe»**, il capo della Casa Bianca affermò che **il Vecchio e il Nuovo Mondo dovevano rimanere due sfere separate**. Gli Usa non avrebbero interferito negli affari interni o nelle guerre tra nazioni europee. Non si sarebbero ingeriti nelle loro colonie e possedimenti già esistenti in America. Ma l'emisfero occidentale rimaneva chiuso a ogni ulteriore colonizzazione. Infine, **ogni intervento di una potenza europea in una nazione del Nord, Centro o Sud America sarebbe stato considerato come atto ostile contro gli Stati Uniti**. La nuova dottrina nasceva dalla preoccupazione americana che le potenze continentali cercassero di riconquistare il controllo sui Paesi dell'America Latina, che in quegli anni si rendevano indipendenti. In realtà, all'epoca gli Stati Uniti non avevano la forza militare per sostenere la Dottrina Monroe. Ma **dopo il 1870**, quando iniziarono ad emergere come potenza globale, essa acquistò un significato più vasto, definendo l'emisfero occidentale come sfera di influenza americana. **Nel 1904 Theodore Roosevelt aggiunse un corollario**, che prese il suo nome, **con cui rivendicò agli Usa il diritto di intervenire in Sud America** per mantenere stabilità e ordine, rendendoli di fatto il poliziotto della regione.